

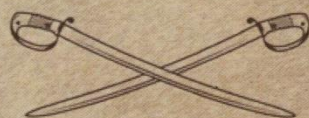
Lino Martini



Istituto per la Storia
del Risorgimento Italiano
Comitato di Rieti

SULLA BATTAGLIA DI RIETI-ANTRODOCO 7-10 MARZO 1821

RIPERCUSSIONI DELLA RIVOLUZIONE NAPOLETANA
DEL 2 LUGLIO 1820 NELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE
STUDIO STORICO-CRITICO



Analisi e approfondimenti sull'evento bellico che vide soccombere l'esercito costituzionale del Regno delle Due Sicilie, comandato dal generale Guglielmo Pepe, opposto alle forze austriache della Restaurazione, che segnò la fine della rivoluzione napoletana del 2 luglio 1820

SECONDA EDIZIONE

Riveduta, ampliata e corretta nel bicentenario dell'evento storico

RISTAMPA
EDIZIONI

SOMMARIO

SOMMARIO	7
PREFAZIONE	11
PRESENTAZIONE	13
INTRODUZIONE	15
IMMAGINI PROPEDEUTICHE ALLO STUDIO DELLA BATTAGLIA	21
CAPITOLO I	27
CENNI SUI PRESUPPOSTI STORICI	27
1 - IL CONTROLLO POLITICO IN ITALIA DELL'IMPERO D'AUSTRIA DOPO LA RESTAURAZIONE	27
2 - I PRODROMI RIVOLTOSI NEL REGNO DELLE DUE SICILIE	29
3 - I FATTI DI CADICE E L'ESPLOSIONE DELLA RIVOLTA A NOLA E AVELLINO	33
4 - LA RIVOLUZIONE SICILIANA	36
5 - I CONGRESSI DI TROPPAU (1820) E LUBIANA (1821)	38
6 - I PREPARATIVI DI GUERRA	42
CAPITOLO II	45
LO SCENARIO GEOGRAFICO	45
1 - LA PRIMA LINEA DEI NAPOLETANI	46
1.1 - Il fronte abruzzese	46
1.2 - Il fronte Volturmo-Garigliano	46
2 - LA PRIMA LINEA AUSTRIACA	48
2.1 - Il fronte reatino	48
2.2 - Il fronte campano-laziale	48
3 - SECONDE E TERZE LINEE NAPOLETANE E AUSTRIACHE	48
CAPITOLO III	51
I PRELIMINARI	51
CAPITOLO IV	69
I DUE ESERCITI IN SINTESI	69
1 - L'ESERCITO DELLE DUE SICILIE	69
2 - L'ARMATA AUSTRIACA	71

Sulla Battaglia di Rieti-AnTRODoco 7-10 marzo 1821. II Edizione

CAPITOLO V	73
LA BATTAGLIA.....	73
1 - LO SCONTRO	73
2 - AD ANTRODOCO L'ULTIMA RESISTENZA DEI NAPOLETANI.....	83
3 - SCARSE RESISTENZE A SORA, MONTECASSINO, MIGNANO E CAPUA.....	89
4 - L'EPILOGO, CON L'ENTRATA IN NAPOLI DEGLI AUSTRIACI. LE DURE CONDIZIONI DELLA RESA.....	93
CAPITOLO VI	97
ANALISI DELLE FONTI E DELLA BATTAGLIA.....	97
1 - IMPARZIALITÀ E CREDIBILITÀ DI PEPE	97
2 - LE MEMORIE DI GUGLIELMO PEPE E I BOLLETTINI DELL'ARMATA AUSTRIACA SULLO SCONTRO DEL 7 MARZO: DOCUMENTI A CONFRONTO	99
2.1 – IL RACCONTO DI PEPE	99
2.2 – I BOLLETTINI NN. 115, 116 E 117 DELL'ARMATA AUSTRIACA NEL TESTO ORIGINARIO TEDESCO	106
2.3 – IL TESTO IN FRANCESE E LA SUA TRADUZIONE IN ITALIANO.....	114
2.4 – IL BOLLETTINO N. 115	114
2.5 – IL BOLLETTINO N. 116	117
2.6 – IL BOLLETTINO N. 117	122
3 - I PRINCIPALI PUNTI DI CONTATTO.....	125
4 - LE DIFFERENZE PIÙ VISTOSE	129
5 - IL DOCUMENTO DUPRÈ (1878) ED ALTRE POSIZIONI A CONFRONTO	136
6 - LA POSIZIONE DELLA STORIOGRAFIA LOCALE	146
CAPITOLO VII	153
LE CAUSE DELLA SCONFITTA.....	153
CAPITOLO VIII	167
IL CONTESTO SOCIALE.....	167
1 - I MUTEVOLI ATTEGGIAMENTI DELLE POPOLAZIONI LOCALI DI FRONTE AGLI EVENTI DEL 1820 - 1821	167
2 - ASPETTI ECONOMICI, POLITICI E SOCIALI NEL PRIMO VENTENNIO DELL'800, RIFERITI AL REGNO DELLE DUE SICILIE E ALLO STATO DELLA CHIESA, CON PARTICOLARE ATTINENZA AL DISTRETTO DI CITTADUCALE E ALLA PROVINCIA ECCLESIASTICA DI RIETI E SABINA.....	173

Sommario

3 - L'AZIONE RIFORMATRICE DEL CARD. ERCOLE CONSALVI, SEGRETARIO DI STATO DI PIO VII: LUCI E OMBRE	177
4 - IL BRIGANTAGGIO, UN MALE SOCIALE CHE NON CONOSCE CONFINI DI SPAZIO E DI TEMPO	184
5 - LA DIFFUSIONE DELLE IDEE LIBERALI	189
5.1 - Situazione nella provincia Sabina	189
5.2 - Il vento della Rivoluzione nei Circondari settentrionali del Regno delle Due Sicilie, confinanti con lo Stato della Chiesa	194
6 - LE FORNITURE ALLE TRUPPE BELLIGERANTI E L'INTRICATO PROBLEMA DEI RIMBORSI	200
7 - LA DELICATA E PRECARIA SITUAZIONE DELLA CITTÀ DI RIETI IN QUEI TURBINOSI EVENTI	209
CAPITOLO IX	217
CONCLUSIONE	217
LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI	223
RINGRAZIAMENTI	225
INDICE DELLE FONTI	227
INDICE DELLE IMMAGINI	229
INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI	235
SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI	261
APPENDICE	267
STRUTTURA DELEGAZ. APOST. DI RIETI (3 ^A CL.) NEL 1817	267
Distretto di Rieti	267
Distretto di Poggio Mirteto	268
DESCRIZIONE E STRUTTURA DEL DISTRETTO DI CITTADUCALE	269

SULLA BATTAGLIA DI RIETI-ANTRODOCO 7-10 MARZO 1821

di Virgilio Ilari

Nel libro "Sulla battaglia di Rieti-Antrodoco 7-10 marzo 1821" (RiStampa Edizioni, II, Cittaducale 2021, pagine 272, Euro 20), giunto alla sua seconda edizione, l'autore Lino Martini compie un percorso di analisi sulle fonti da cui si originò la storia della battaglia, combattuta dal 7 al 10 marzo a Rieti e nella media e alta valle del Velino tra i battaglioni costituzionali di militi e legionari del generale Guglielmo Pepe e le forze d'invasione austriache del generale Johann Philip Frimont, avvenuta nel corso della guerra dichiarata dall'Impero d'Austria al Regno delle Due Sicilie per abbattere il regime liberale scaturito a Napoli dalla Rivoluzione carbonara del luglio 1820. L'esito dello scontro fu sfavorevole alle raffazzonate schiere di Pepe, che dagli storici contemporanei fu ritenuto l'unico responsabile del disastro e la causa principale della fine ingloriosa dell'esperienza costituzionale. Con l'intento di riequilibrare il giudizio sull'operato del generale napoletano, è da queste premesse che l'Autore del libro fa partire l'analisi di quanto avvenne realmente sul campo di battaglia, basandola sulle versioni lasciateci dai protagonisti dello scontro: i resoconti dei "Bollettini" di guerra dell'Armata austriaca e le "Memorie" di Guglielmo Pepe. E a ben vedere il risultato smaschera in buona sostanza le versioni di comodo fatte circolare a Napoli dai tenenti-generalis Michele Carrascosa e Pietro Colletta (l'uno comandante in capo delle forze costituzionali schierate tra il Volturno e il Garigliano e l'altro ministro interino della Guerra) i quali lasciarono credere che in realtà a Rieti non sarebbe avvenuta alcuna battaglia, perché quelle truppe, male equipaggiate e senza addestramento, al primo avanzare della cavalleria austriaca si sarebbero spaventate, scompigliate e date alla fuga. E inoltre che Pepe, inesperto delle cose di guerra, pusillanime, traditore e più fuggitivo tra i fuggitivi, si sarebbe prima rifugiato a Napoli e poi in esilio, lasciando ai pochi compagni rimasti sotto le bandiere l'ingrato compito di salvare il salvabile con una resistenza nelle gole di Antrodoco. Da qui il nome con cui questa battaglia è passata alla storia. Diversa, invece, la versione di Guglielmo Pepe, il quale afferma nelle sue "Memorie" che la battaglia si combatté a Rieti ed ebbe una durata di 6-7 ore, in cui militi e legionari avrebbero opposto una valorosa resistenza alle preponderanti forze nemiche, mettendole persino in seria difficoltà nella prima parte dello scontro mediante veementi contrattacchi, e solo al calar della sera, mentre era in atto la ritirata verso Antrodoco, si sarebbero sbandati e dati alla fuga. Di fronte a versioni così divergenti, scopo dell'opera è venire a capo della verità. Per fare questo, l'Autore compie un percorso storico-critico, affidandosi all'esegesi dei testi di Colletta e Carrascosa, che hanno dato origine alla vulgata di quei fatti, mettendoli a confronto con i racconti dei due protagonisti della battaglia: le "Memorie" di Guglielmo Pepe e i "Bollettini" di guerra dell'Armata austriaca. A conclusione dello studio viene meno, così, l'equivoco che la battaglia si fosse svolta solo ad Antrodoco, che una superficiale conoscenza dell'evento aveva divulgato. È chiarito, così, che lo scontro principale avvenne a Rieti, lungo il fosso Ranaro, che all'epoca segnava il confine tra lo stato pontificio ed il Regno delle due Sicilie. L'abrogazione della Costituzione ad opera dell'invasore austriaco, avvenuta il 24 marzo 1821, fu la tragica conseguenza della sconfitta che l'esercito di Pepe subì a Rieti in quel lontano 7 marzo 1821. Nel libro se ne descrive la genesi a partire dalla Carboneria che promosse, organizzò ed attuò un moto rivoltoso a Nola ai primi di luglio 1820, prodromico alla concessione della Costituzione che il re delle Due Sicilie, Ferdinando I di Borbone, a malincuore promulgò il 7 successivo, e che per la sua carica innovativa provocherà la reazione dell'impero d'Austria, che invaderà il regno, preoccupata che il contagio della rivoluzione si propagasse agli altri Stati della Penisola e scompaginasse l'assetto territoriale della Penisola disegnato dal Congresso di Vienna. In primo piano la situazione politica ed economica della società dell'epoca, che vide la classe borghese affiancarsi alla nobiltà per il governo dello Stato e per la gestione degli affari. Attingendo a documenti inediti dell'epoca, nella seconda parte del volume l'Autore ha ritenuto utile descrivere anche alcuni aspetti economici, politici e sociali di quel periodo, che aiutano a spiegare il negativo atteggiamento popolare prima sulla Rivoluzione e poi sulla guerra. Infine, l'immagine di Guglielmo Pepe. Appannata ed emarginata nel girone infernale dei vili dalla maldicenza dei suoi nemici napoletani, risulta invece centrale

nell'intera vicenda. Il libro aggiunge sul personaggio ulteriori elementi di valutazione, finalizzati in buona sostanza a riequilibrarne il giudizio, il cui valore militare ed umano, secondo l'Autore, non può essere valutato soltanto sulla base di una disfatta, ma tenendo conto anche dei ripensamenti sulla conduzione della guerra e del clima di resa al nemico che condizionò le scelte dei vertici politici e militari del regno prima della battaglia. Scelte a cui Pepe fu completamente estraneo. La storia della rivoluzione carbonara del 1820 e della battaglia che ne decretò la fine è descritta in questo libro agevole e originale con i toni morbidi e sfumati dello storico imparziale e privo di pregiudizi, attento a presentare gli eventi senza enfasi e alieno da ogni spirito di parte.